



## Previdenza

# Pensioni d'oro, tetto a 5 milioni e mezzo? Ma l'ipotesi del governo fa già discutere

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il contributo di solidarietà a carico dei redditi da pensione elevati? «È tecnicamente possibile», spiega il presidente dell'Inps Massimo Paci. E il ministro del Lavoro Cesare Salvi ribadisce che il governo ha intenzione di colpire le cosiddette pensioni «d'oro», e cerca di rassicurare categorie e interessi che si sentono minacciati: «Non hanno niente da temere - dice Salvi intervenendo a una trasmissione radiofonica - i lavoratori con un buon reddito, e quindi con una buona pensione. Si interverrà sui privilegi dei "vip", su quelle pensioni stratosferiche, di difficile giustificazione, collegate a posizioni di potere. Penso alle situazioni di cumulo, come quello tra pensione da parlamentare e altri trattamenti, o al cumulo dei membri delle Authority». Ma anche in questi casi, spiega, non ci saranno interventi traumatici.

Ed effettivamente, stando alle ipotesi di lavoro che i ministri stanno esaminando in queste ore, l'intervento più consistente tra quelli in discussione - il contributo di solidarietà - non sembra avere caratteristiche particolarmente «traumatiche». Come anticipato

ieri dal nostro giornale, l'idea è quella di imporre un contributo di solidarietà a carico dei cittadini che godono di un assegno previdenziale «consistente». L'ipotesi è quella di sottrarre una quota pari al 2% del reddito (una somma pari a 20.000 lire per ogni milione percepito) destinata a un fondo di solidarietà per rimpolpare i magri trattamenti pensionistici dei giovani. Tra i vari aspetti su cui si dovrà decidere c'è l'ammontare del tetto oltre il quale scatta il contributo; ancora, bisogna valutare se considerare soltanto il trattamento o i trattamenti pensionistici percepiti, oppure tutto il reddito, compreso quello da lavoro dipendente o autonomo. I tecnici dei ministeri, comunque, sembrano aver raggiunto un consenso di massima: si dovrà considerare l'intero reddito percepito (sommando dunque entrate da pensioni e da lavoro), e la «soglia» sarà di 135 milioni lordi annui. Vale a dire il cosiddetto massimale previdenziale superato il quale, in base alla riforma Dini, non si pagano più contributi alla previdenza pubblica. In questo caso, chi mette insieme un reddito complessivo da pensione e da lavoro superiore a 135 milioni - 5 milioni, 5 milioni e mezzo al mese netti - sarà

## IL CASO

## E i magistrati minacciano lo sciopero

I magistrati minacciano subito lo sciopero - anche se si tratta di una minaccia, per adesso, soltanto teorica - contro possibili tagli ai loro (privilegiatissimi) trattamenti previdenziali. Ieri, in una conferenza stampa, il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati Mario Cicala ha affermato che «se il presidente del Consiglio rifiuterà l'incontro che gli abbiamo chiesto, l'Associazione magistrati ha gli strumenti per reagire, e tra questi io penso ci dovrà essere lo sciopero». Più cauto il presidente dell'Ann Antonio Martone: «Da anni i magistrati non ricorrono allo sciopero: speriamo che il problema non si ponga; prima di ogni decisione comunque dovremo consultare la base».

colpito dal contributo di solidarietà del 2% sul reddito eccedente.

Come afferma il presidente dell'Inps Massimo Paci, si tratta di una misura «tecnicamente fattibile: tutto dipende dalla volontà di farlo». Naturalmente, i passaggi tecnici (ma anche quelli politici) per concretizzarla non sono semplicissimi, tenendo conto che come ha detto ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato, «le pen- sioni, di qualsiasi metallo esse siano, sono oggetto di concertazione».

Altro tema bollente è quello del progettato giro di vite sui fondi speciali gestiti dall'Inps (piloti, trasporti, telefonici, elettrici, cleo). Paci puntualizza che in questo caso non si dovrà aggravare la situazione del fondo lavoratori dipendenti, caricandovi il pesante costo di fondi già oggi in gravissimo deficit: «quando si entra in un

L'annuncio del possibile ricorso allo sciopero è stato dato al termine di una conferenza stampa alla quale erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni dei magistrati (anche quelle della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato e dell'avvocatura dello Stato), che per valutare la situazione hanno convocato i loro organi direttivi per le prossime 72 ore. «Abbiamo chiesto un incontro a D'Alma il 13 settembre scorso per avere informazioni sull'ipotesi che sia introdotto un tetto alle pensioni in via definitiva con la prossima legge Finanziaria, e per poter dire come la pensiamo», hanno spiegato i vertici dell'Anm e delle altre associazioni. Un passo necessario visto che un tetto alle pensioni uguale per tutti, a prescindere dall'età in cui si va in pensione, determinerebbe un taglio del 30-

40 per cento dell'attuale trattamento pensionistico dei magistrati e quindi il rischio di una «fuga di massa» delle toghe. Se passasse questa ipotesi - ha spiegato Martone - «c'è una fascia di magistrati tra i 1500 e i 2000 che non avrebbe più convenienza economica a restare in servizio», con «gravissime conseguenze sul piano dell'organizzazione degli uffici giudiziari»; l'esodo infatti aggraverebbe una situazione già difficile, visto che già ci sono 800 posti in magistratura scoperti. Sempre Martone fa sapere, comunque, che proprio ieri il capo della segreteria del presidente del Consiglio gli ha comunicato «formalmente» che «nessun decreto legge riguardante le pensioni verrà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri». Ma la rassicurazione non basta a tranquillizzare i magistrati.

## MEGASTIPENDI

## I direttori generali Inps, Inpdap e Inail dal ministro Piazza

Il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, ha convocato per oggi i direttori generali dell'Inps, dell'Inpdap e dell'Inail sulla questione degli aumenti contrattuali dei dirigenti degli enti, titolari dei cosiddetti stipendi d'oro. Il capo di gabinetto del ministro, Antonio Catricalà, ha fatto notare che «la scelta di escludere che fosse il contratto collettivo a disciplinare questa materia l'ha fatta unanimemente il consiglio dei ministri nella sua collegialità, in applicazione del decreto 29 (Bassanini)». Piazza ha anche disposto ieri «l'acquisizione immediata dei contratti individuali dei dirigenti». Riguardo alle accuse di centralismo autorizzativo relativamente al personale contrattualizzato, Catricalà fa notare che la delibera sulle assunzioni e la verifica dei passaggi di livello, «è stata adottata sulla base della Finanziaria '99».



APR



# LA NUOVA GENERAZIONE DEL COLLEZIONISMO.

Ordinarie, Tematiche, Speciali e Pubblicitarie. In un piccolo rettangolo, un mondo di emozioni senza fine. Scheda dopo Scheda, collezione dopo collezione, anno dopo anno. Per saperne di più - e soprattutto per ricevere il catalogo gratuitamente - chiama il Numero Verde che ti abbiamo dedicato. Schede Telefoniche Telecom Italia. Più che una moda, una vera e propria mania.

SCHÈDE TELEFONICHE TELECOM ITALIA. UNA PASSIONE SEMPRE GIOVANE.

Numero Verde  
800-341341

TELECOM ITALIA

Il mondo aperto a tutti.

